

LA COSTRUZIONE DEL SÉ TRA PROVVISORIETÀ E INCERTEZZE

DOI: 10.7413/18281567188

di **Michela Luzi**

Università Niccolò Cusano, Roma

The construction of the self between provisionality and uncertainties

Abstract

In contemporary society the quantity seems to have the upperhand compared to the quality, allowing to ‘gain’ numerically more frequent ratios. This has considerably complicated the conditions for building the foundations of friendship, solidarity, social relations and love. Love is a catalyst of emotions that make the interaction unique, not catalogable and not comparable to anyone else. These exclusive peculiarities of love lead ‘homo sociologicus’ to find in himself criteria of judgement, evaluation and motivation to act, which are not so appreciated in contemporary society, in which, on the other hand, the ‘homo oeconomicus’ predominates: solitary, selfish and egocentric. An actor, always looking for the best deal, driven by rational choice, careful not to fall prey to any emotion that does not have monetary advantages. Relationships become similar to products, and as such they must have characteristics of convenience, substitutability at all times, response to a desire or perhaps a more uncommitted ‘desire’.

Keywords: love, economicism, erotic capital, subjectivity, transience, loneliness.

La provvisorietà e l'isolamento

Nella società contemporanea, viene aborrito tutto ciò che si presenta stabile e definitivo, mentre, l'estremamente labile e transitorio è eletto a paradigma di un modello di stile vincente¹. L'esponentiale crescita dei contatti e delle interconnessioni ha fatto perdere importanza alle relazioni, perché l'essenza sta nel consumo immediato e non più riproducibile, se non in termini assolutamente diversi, originali, inconsueti per la loro intrinseca tipicità². La società della comunicazione, dell'immagine, della rappresentazione impone costumi nuovi, usanze diverse e inediti timbri espressivi nei quali non c'è più spazio per stabilire rapporti costanti e duraturi. L'individuo, teso al consumo quale piacere immediato e fine a se stesso, diventa vittima di una prospettiva priva di tempo che fa perdere senso al mondo circostante e crea una dimensione cronofaga, nella quale i legami si allentano, si diradano e si sciolgono, mentre l'effimero e la volatilità rischiano di permeare ogni cosa³. Ogni cosa diventa instabile, eterea, superficiale, epidermica, provvisoria. In questo paradosso, c'è il dramma e l'amletico dilemma dell'uomo di oggi, prigioniero di una condizione esistenziale sempre più liquida e priva di riferimenti valoriali⁴. Tutto sembra inesorabilmente attratto da un continuo processo di trasformazione e decomposizione, mentre i mercati rappresentano la forza più autorevole con la quale gli individui sono chiamati a contrattare la propria esistenza. Ne consegue che l'economia sia diventata il valore imperante ed assoluto, al punto da essere ormai considerata un'ideologia⁵. Si parla, infatti, sempre più spesso di economicismo proprio a significare la deriva di un capitalismo alienante e mortificante per l'individuo. Ma, il mercato e l'economicismo hanno dimostrato di non essere in grado di garantire quella sicurezza ontologica, di cui i soggetti hanno bisogno per continuare a vivere e riprodursi⁶. Lo stesso lavoro non è più 'professione' o vocazione⁷, non è più espressione

¹ M. Castells, *The Rise of the Network Society*, Blackwell Publishers, Oxford 1997; tr. it., *La nascita della società in rete*, Egea, Milano 2002.

² R. Nurske, *Problems of Capital-Formation in Underdeveloped Countries*, University Press, Oxford 1953; tr. it., *La formazione del capitale nei paesi sottosviluppati*, Einaudi, Torino 1965.

³ C. Leccardi, P. Volonté (a cura di), *Un nuovo individualismo? Individualizzazione, soggettività e legame sociale*, Egea, Milano 2018.

⁴ Z. Bauman, T. Leoncini, *Nati liquidi. Trasformazioni del terzo millennio*, Sperling & Kupfer, Segrate 2017.

⁵ C. Mongardini, *Economia come ideologia*, FrancoAngeli, Milano 1997.

⁶ G. Paolucci (a cura di), *Cronofagia. La contrazione del tempo e dello spazio nell'era della globalizzazione*, Guerini e Associati, Milano 2003.

⁷ M. Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Mondadori, Milano 2010, p. 237.

della capacità soggettiva che si proietta in un'attività socialmente utile, ma è diventato mera occupazione, semplice merce e come tale ha via via perduto l'originaria funzione etica ⁸. Anche la vita diventa sempre più evanescente, perché racchiusa in un eterno presente senza futuro e senza progetti e questo rende l'individuo vittima di disagi, paure, inquietudini, conflitti, rotture e proteste. A queste difficoltà si aggiungono altri processi, come il parossismo della 'prestazione', il dominio della flessibilità, dell'urgenza, della velocità, della concorrenza, del successo ad ogni costo; tutte situazioni che contribuiscono a mettere in crisi la solidità del legame sociale e di tutta una serie di punti di riferimento stabili dell'esistenza, gettando l'individuo contemporaneo in una condizione di precarietà e di crescente incertezza ⁹, perché «attorno a sé non ha più, come un tempo, alcuna compagine politica che lo aiuti ad affermarsi nella lotta comune, non è più sostenuto da una cultura di classe e da un destino condiviso con altri» ¹⁰. La decisione di sottrarsi al legame sociale può avere diverse motivazioni, molto spesso può maturare come risposta a situazioni della vita estremamente difficili alle quali non sembra esserci nessun'altra via di uscita se non appunto quella di congedarsi in maniera più o meno definitiva ¹¹. Un lutto, una separazione, un licenziamento, ma anche le stesse imposizioni dovute ad una pandemia possono spingere l'individuo ad allontanarsi dal suo vissuto e dalla sua quotidianità e ad innalzare una barriera insuperabile tra sé e gli altri ¹². Allora, diventa necessario ritrovare o reinventare le basi profonde e solide dei rapporti e delle relazioni, quali strutture di aspettative e luogo in cui la persona assume una rilevanza universale ¹³. Per riuscire in questo intento, l'individuo deve venir fuori dallo stato di isolamento e riacquistare fiducia nelle interazioni sociali, che debbono andare oltre gli orditi della pura razionalità economica ¹⁴. Si tratta, in buona sostanza, di ridefinire e dare il giusto valore all'accettazione reciproca, che può manifestarsi in

⁸ R. Solow, *Il mercato del lavoro come istituzione sociale*, Il Mulino, Bologna 1994.

⁹ L. Zoja, *La morte del prossimo*, Einaudi, Torino 2009.

¹⁰ D. Le Breton, *Fuggire da sé. Una tentazione contemporanea*, Raffaello Cortina editore, Milano 2016, p. 13.

¹¹ E. Rossi, *Fuggire da sé: David Le Breton e la crisi del legame sociale nella società contemporanea*, in «Democrazia e Sicurezza», vol. 3, anno VII, 2017, pp. 99-115.

¹² L. Balestra, *Brevi digressioni sulle libertà e sulle relazioni sentimentali al cospetto del Coronavirus*, in «Giustizia Civile», vol.1, 2020, pp. 45-47.

¹³ M. Luzi, *L'effetto inverso della paura*, in «Cambio» Open Lab on Covid-19, 2020.

¹⁴ T. Rogan, *The Moral Economists. R.H. Tawney, Karl Polanyi, E.P. Thompson, and the Critique of Capitalism*, Princeton University Press, Princeton 2017.

maniera spontanea solo quando si determina l'interiorizzazione alterna dei rispettivi mondi ¹⁵, tramite la condivisione di valori ed ideali comuni e attraverso un coinvolgimento che arriva fino al limite estremo di pura identificazione con l'altro: l'amore ¹⁶.

Le dimensioni dell'amore

Ma che cos'è l'amore? Da Platone in poi sono state fornite diverse definizioni e c'è stata un'evoluzione del concetto anche sotto il profilo socio - culturale che nel tempo ha riguardato la società. Platone illustra l'amore come un cammino che dal gradino più basso, quello dell'amore fisico, conduce fino al culmine della scala, là dove è possibile contemplare l'idea stessa del bello, che non è disgiunta da quella del bene. Entrambi, il bello e il bene, conducono al desiderio di immortalità ¹⁷. L'*eros* di Platone mostra, riguardo alla sua provenienza, alla sua funzione e al suo rapporto con l'amore sessuale, una coincidenza perfetta con la forza amorosa ¹⁸.

Per Dante, invece, è amore sia quello lussurioso che lega Paolo e Francesca, sia quello mistico e spirituale che lo stesso poeta prova per Beatrice e che lo conduce verso Dio. L'amore è quella forza straordinaria che «move il sole e l'altre stelle» ¹⁹. Freud, invece, scrive che il nocciolo di ciò che si intende per amore consiste in ciò che tutti chiamano amore e che i poeti celebrano, ossia l'amore fisico fra l'uomo e la donna che tende all'unione sessuale ²⁰. «Non escludiamo tuttavia tutto ciò che anche altrimenti è espresso dalla parola amore: così da un lato l'amore per se stessi, dall'altro quello per i genitori e per i bambini, l'amicizia e l'amore degli uomini in generale, come pure l'attaccamento a oggetti concreti e a idee astratte» ²¹.

Anche Mary Wollstonecraft, oltre un secolo fa, ha evidenziato la centralità che le sensazioni possono avere per l'individuo e definiva l'amore come una «passione comune nella quale il fato e le sensazioni

¹⁵ G. Bataille, *Il dispendio*, in E. Pulcini (a cura di), Armando editore, Roma 1997.

¹⁶ P. Donati, *L'amore come relazione sociale*, in «SocietàMutamentoPolitica», vol. 4, 2, 2011, pp. 15-35.

¹⁷ Platone, *Simposio*, Laterza, Roma-Bari 2003.

¹⁸ G. Angonese, L. M. Napolitano Valditara, *Rivisitazioni dell'Eros. Attualità di un antico materiale emozionale*, in L. M. Napolitano Valditara (a cura di), *Curare le emozioni, curare con le emozioni*, Mimesis, Milano 2020, pp. 71-106.

¹⁹ G. Turnaturi, *Non resta che l'amore. Paesaggi sentimentali italiani*, Il Mulino, Bologna 2018, p. 51.

²⁰ A. Russo, *La sociologia di Freud. Una lettura de Il disagio della civiltà*, FrancoAngeli, Milano 2008.

²¹ S. Freud, *Das Unbehagen in der Kultur*, 1929; tr. it., E. Sagittario, (a cura di), *Il disagio della civiltà. In Opere di Sigmund Freud*, Bollati Boringhieri, Torino 1978, p. 280.

prendono il posto della scelta e della ragione [...] Questa passione, intensificata per vie naturali dall'incertezza e dalle difficoltà, allontana la mente dal suo stato abituale ed esalta gli affetti»²².

Roland Barthes, invece, ha una concezione più moderna dell'amore; per lui ogni episodio amoroso può essere dotato di un senso, perché nasce, si sviluppa e muore, seguendo cioè una strada che può essere interpretata come una causalità o una finalità, sia pure per moralizzare²³. È «la storia d'amore, asservita al grande Altro narrativo, all'opinione generale che sminuisce qualsiasi forza eccessiva e vuole che lo stesso soggetto riduca il grande flusso immaginario, che lo ha attraversato senza ordine e senza fine, a una crisi dolorosa, morbosa, da cui bisogna guarire: la storia d'amore è il tributo che l'innamorato deve pagare al mondo per riconciliarsi con esso»²⁴. Nonostante ciò, l'individuo preferisce rischiare, o meglio mettersi in gioco, sapendo che potrebbe subire una delusione, ma anche arrivare a provare l'amore, riuscendo così ad evitare la solitudine. La separazione dalla persona amata è infatti la peggiore paura che affligge chi ama²⁵.

Per Georg Simmel l'amore non è riducibile ad un singolo stato emozionale, ma costituisce un'entità immanente e irrazionale che non può essere spiegata da nessuna motivazione esterna; è una qualità fondamentale dell'individuo, uno dei modi più significativi di configurarsi nel rapporto del soggetto con il mondo, simile al conoscere, al credere o al formulare giudizi²⁶. Pertanto, l'amore può essere considerato come una motivazione primaria, estranea alla contrapposizione tra azione egoistica e azione altruistica, che consente di andare al di là della ridotta rappresentazione dei rapporti tra due soggetti, oltre la sopraffazione o la congiunzione totale, anche se resta un oltre da²⁷. Il tutto è possibile perché l'azione dettata dall'amore annulla la distanza tra l'agire stesso e il motivo ultimo, quale origine di quello stesso agire ed è l'unico elemento che riesce a far venir meno la dimensione teleologica di tipo utilitaristico, in base alla quale si agisce per un soddisfacimento personale ed

²² M. Wollstonecraft, *Sui diritti delle donne*, BUR, Milano 2008, p. 48.

²³ I. Pezzini, *Introduzione a Barthes*, Laterza, Roma-Bari 2014.

²⁴ R. Barthes, *Frammenti di un discorso amoroso*, Einaudi, Torino 2001, p. 9.

²⁵ Z. Bauman, *Liquid Love. On the Frailty of Human Bonds*, Oxford Publishing Ltd, Oxford 2003; tr. it., *Amore liquido*, Laterza, Roma-Bari 2004, p. 23.

²⁶ G. Turnaturi, *Flirt seduzione amore. Simmel e le emozioni*, Anabasi, Milano 1994, pp. 71-72.

²⁷ A. Tumminelli, *L'erotismo metafisico di Georg Simmel: l'amore e le sue forme sociali*, in «Per la filosofia. Filosofia e insegnamento», vol. 37, 108, 2020, pp. 131-144.

egoistico²⁸. Simmel è convinto che «l'amore per una persona come motivo per così dire generale di una determinata azione si lega con il proprio oggetto in maniera più solidale, lo impregna con maggiore immediatezza di quanto non avvenga per ogni altra motivazione»²⁹. Grazie all'amore si verifica un'immedesimazione tra l'Io e il Tu, che riduce, fino alla sua completa scomparsa, lo iato con i propri sentimenti³⁰. Non c'è bisogno di alcun elemento esterno e posticcio per alimentare e per giustificare l'amore. Proprio per questa sua specificità, non è possibile spiegarlo con le categorie della logica e della ragione, che possono essere, invece, valide ed utili a rendere intelligibili tutte le altre forme di relazione e di rapporti tra gli individui. Anzi, voler ricondurre l'amore entro schemi logici porta alla possibilità di confonderlo con l'istinto sessuale. La riduzione alla dimensione erotica, nella quale l'aspetto istintivo e quello meramente teleologico del basilare rapporto tra l'Io e il Tu si connettono in maniera molto più stringente, non coglie pienamente il significato profondo dell'amore, piuttosto lo sminuisce³¹.

Simmel sostiene che l'amore scaturisce dalla profondità del tutto irrazionale della vita, senza mirare necessariamente ad alcuna utilità o danno per quest'ultima, perché appartiene alle grandi categorie formatrici dell'esistenza e viene collocato in una dimensione immanente ed atemporale che gli fornisce una straordinaria energia creatrice. L'essenza dell'amore è dunque unitaria e tale permane, pur manifestandosi in una pluralità di modi e di attributi differenti: sensualità e sentimento, istinto e affetto, attrazione e simpatia, amore e necessità. «Esso appartiene ad uno stadio troppo elevato dello sviluppo dell'essenza umana perché sia possibile inserirlo nello stesso strato temporale e genetico del respirare, del nutrirsi o anche dell'impulso sessuale»³². Pertanto, se si vuole riuscire a penetrare nella sofisticata dimensione dell'amore, non si può restare attaccati ad una visione meccanicistica, che non riesce a cogliere appieno i molteplici rapporti, estremamente complicati e sottili al contempo, nei quali individualismo e vita della specie si intrecciano nell'amore³³. Così inteso, l'amore è una vera e propria potenza, che si eleva al di sopra della condizione esistenziale del singolo individuo, perché

²⁸ N. Luhmann, *Amore come passione*, Laterza, Roma-Bari 1987.

²⁹ G. Simmel, *Filosofia dell'amore*, in M. Vozza (a cura di), Donzelli, Roma 2001, p. 161.

³⁰ E. Illouz, *Intimità fredde. Le emozioni nella società dei consumi*, Feltrinelli, Milano 2007.

³¹ A. Lowen, *Love and orgasm*, Macmillan, New York 1965; tr. it., *Amore e orgasmo*, Feltrinelli, Milano 2004, p. 39.

³² G. Simmel, *Filosofia dell'amore*, op. cit., p. 168.

³³ Z. Bauman, *Amore liquido*, op. cit., p. 71.

rappresenta lo stadio nel quale si può ridurre una relazione ad una sola linea, ad un *unicum*, una forza che riproduce un rapporto di potere, nel quale chi ama desidera appianare ed eliminare l'alterità che lo separa dall'altro soggetto amato ³⁴.

L'amore rappresenta un sentimento che coinvolge completamente l'individuo ed è un'esperienza totalizzante del proprio essere nella quale il soggetto e il contenuto della sua attività formano un tutt'uno. L'esperienza nella quale non esiste un 'a priori', pur presentandosi sotto la forma di una scissione fra il soggetto che ama, l'attività dell'amore e l'oggetto amato ³⁵. Amante, amore e amato crescono l'uno con l'altro e uno sull'altro, contaminandosi e trasformandosi vicendevolmente. L'amore consente all'individuo di riferirsi all'altro come a un tutto, mentre nelle altre tipologie di interazione, soprattutto quelle economicistiche e utilitaristiche, vengono coinvolte solo alcune parti del sé e l'altro viene conosciuto ed avvicinato solo come parzialità ³⁶. L'amore è un processo esclusivo e straordinario che ha la capacità di poter mettere in relazione due totalità, due soggetti che si svelano l'uno all'altro e l'uno per l'altro, per quello che sono e non solo per quello che vogliono o devono mostrare. Nell'amore ciascuno dei due soggetti coinvolti cerca spazio, conferma e legittimazione per la propria individualità, perché è proprio questo il paradosso dell'amore: la percezione di sé e dell'altro come unità e nello stesso tempo come due irriducibili individualità ³⁷. Infatti, l'amore si realizza attraverso un'alternanza di conferme e delusioni delle vicendevoli aspettative e dei rispettivi sé. Si caratterizza per il succedersi dell'esaltazione e della frustrazione, della gratificazione e dell'illusione, dell'onnipotenza e dell'impotenza che rendono però l'amore un'interazione unica, indefinibile e non paragonabile a nessun'altra.

L'amore richiama all'esistenza parti di sé dimenticate, marginali, parti di sé mutilate, represses e dimenticate. L'amore celebra la festa del sé, o meglio dei sé, perché riesce a richiamare a raccolta, sia pure solo per poco, tutto ciò di cui siamo formati, riporta alla luce vivide e brillanti tutte le esperienze che hanno fatto di noi quel che siamo. L'amore

³⁴ R. P. Dalle Luche, *Amore e disamore, la distruzione dell'amore*, in «La società degli individui», vol. 62, 2, 2018, pp. 115-130.

³⁵ G. Oakes (a cura di), *Georg Simmel: On Women, Sexuality, and Love*, Yale University Press, Yale 1984.

³⁶ N. Luhmann, *Amore come passione*, op. cit.

³⁷ F. Alberoni, *Innamoramento e amore*, Garzanti, Milano 1979.

invita al ballo frammenti e pezzetti del sé nascosti negli angoli più bui, tutte le nostre cenerentole interiori lasciate in un canto perché apparentemente insignificanti. L'amore è l'esperienza nella quale più ci sentiamo compatti e consistenti, nella quale ci pare di afferrare il senso di ogni cosa e tutti i nostri sé, e tutto questo ci fa guardare al mondo con baldanza e coraggio. E si sfida la realtà e il suo ordine perché ci sembra di capirla finalmente sino in fondo. In questo senso l'amore come auto percezione è strettamente legato al processo della vita ³⁸.

Ancor più oggi che si vive in una società nella quale l'estemporanea replicazione delle relazioni individuali denuncia la fluidità destrutturata delle stesse e, come riflesso, l'insostenibile volatilità dei sentimenti ³⁹. Le relazioni diventano simili a dei prodotti, a delle merci e, come tali, devono avere caratteristiche di convenienza, di sostituibilità in ogni momento, di risposta a un desiderio o magari a una più disimpegnata 'voglia'. Debbono essere quindi strumentali, utili e funzionali nel pieno rispetto delle leggi di mercato ⁴⁰. L'amore stesso diviene un terreno nuovo «sul quale misurare le proprie capacità cognitive e relazionali, la propria efficienza, diviene il banco di prova del proprio "saperci fare". Riuscire ad amare e riuscire a farsi amare sono un'altra frontiera del successo, un'altra meta da raggiungere per individui spezzati, infelici, ma al tempo stesso indomiti nella ricerca di affermazione anche nel terreno incantato dell'amore. Nelle stesse persone convivono desideri di fuga, di emozioni forti ma al tempo stesso controllate, di realizzazione individuale ma cercata attraverso il consumo e l'adeguamento ai prodotti della cultura di massa e del mercato dell'amore» ⁴¹. In questa prospettiva, le emozioni vengono inevitabilmente considerate delle trappole, da cui è meglio restare liberi, per la loro natura 'diseconomica', perché possono dare dipendenza e far subentrare inevitabili complicazioni ⁴².

³⁸ G. Turnaturi, *Flirt seduzione amore. Simmel e le emozioni*, op. cit., pp. 79-80.

³⁹ A. O. Hirschman, *Le passioni e gli interessi. Argomenti politici in favore del capitalismo prima del suo trionfo*, Feltrinelli, Milano 2011.

⁴⁰ E. Pulcini, *Tra cura e giustizia: le passioni come risorsa sociale*, Bollati Boringhieri, Torino 2020.

⁴¹ G. Turnaturi, *Non resta che l'amore. Paesaggi sentimentali italiani*, op. cit., pp. 38-39.

⁴² E. Engdahl, *Depressive Love: A Social Pathology*, Routledge, New York 2018.

Dall'amore al capitale erotico

Amore e sesso vengono considerate come due forze contrastanti eppure sono strettamente interrelate come lo sono lo Yin e lo Yang. Lo stesso Freud è convinto che tutte le forme d'amore, per quanto possano sembrare indipendenti, hanno un'unica origine sessuale, «tra pulsione e oggetto sessuale non c'è che una saldatura»⁴³. L'amore ha l'ambizione di cercare una persona unica ed inconfondibile con la quale stabilire un legame duraturo. Il sesso, invece, spinge maschi o femmine a cercare relazioni fisiche con persone nuove e diverse. L'analisi del rapporto tra amore ed erotismo e la sua evoluzione nel tempo possono fornire una preziosa chiave di lettura per interpretare la società postmoderna⁴⁴. Un punto di osservazione dalla doppia valenza, ontologica e sociologica, che può essere assunto come modello paradigmatico per entrare nelle contemporanee complessità e tentarne una decodificazione⁴⁵.

La società è necessaria agli individui al fine di poter soddisfare i diversi bisogni che sopraggiungono, tra i quali ci sono anche quelli sessuali⁴⁶. La sessualità è una caratteristica essenziale della vita di ciascuno e come tale si pone alla base di ogni società, non solamente come elemento garante della riproduzione dei suoi membri, ma anche come impulso, istinto di base, che non può essere lasciato libero da ogni controllo⁴⁷. Questo legame con la società fa sì che anche il comportamento sessuale si evolva, al fine di giungere ad una maggiore consapevolezza ed ostentazione delle libertà. Di recente c'è stata una sorta di rivoluzione, a cui ha contribuito l'attività dei mass media, che ha determinato la creazione di una diversa visione della sessualità, al punto tale che oggi la sessualità è parte integrante di ogni tipologia di palinsesto e viene utilizzata come mezzo di attrazione, di *audience* e svuotata del suo senso reale ed effettivo. La conseguenza è che gli individui vengono educati al sesso senza il calore, la tenerezza, la ricchezza dell'amore. Il sesso, preso da solo, è divertimento, gioco, scherzo. In questo c'è poco del tradizionale e obsoleto amore romantico e prevale, invece, un amore

⁴³ S. Freud, *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie*, Deuticke, Leipzig-Wien 1970; tr. it., *Opere*, Bollati Boringhieri, Torino 1970, vol. IV, p. 462.

⁴⁴ A. Bixio, *Eros e il male: dal dio capriccioso alla macchina erotica*, in «Sociologia. Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali», XLIV, 1, 2010, pp. 5-6.

⁴⁵ F. Alberoni, *L'erotismo*, Garzanti, Milano 1986.

⁴⁶ Z. Bauman, *Amore liquido*, op. cit.

⁴⁷ U. Galimberti, *Le cose dell'amore*, Feltrinelli, Milano 2004.

convergente: attivo e contingente, da cui deriva una società separante e divorziante, che non dà valore alla ricerca della persona singolare, della relazione speciale e esclusiva⁴⁸. L'amore convergente, che oggi tende a dominare sempre più la scena agita dell'erotismo, non è sbilanciato, ma presuppone una parità nei conti del dare e dell'avere affettivo e riconosce la vulnerabilità sentimentale. L'elemento predominante dell'amore convergente è proprio l'*ars erotica*, posta al centro del rapporto, e per la quale il raggiungimento del piacere sessuale diventa l'elemento centrale della relazione. Ma l'erotismo rappresenta una forma speciale d'interazione in cui i due soggetti, uomo e donna, costruiscono, annoverano e interpretano lo stesso vocabolo⁴⁹. Tra le due interpretazioni, tuttavia, c'è una forte differenza. L'erotismo maschile è più visivo, più genitale, mentre quello femminile è più tattile, muscolare, uditivo, più legato agli odori, alla pelle, al contatto⁵⁰. L'erotismo femminile è profondamente influenzato dal successo, dal riconoscimento sociale, dal ruolo. La donna preferisce fare sesso con un uomo di potere, con un divo, con un capo, con un leader, con chi è protagonista; ma, soprattutto, desidera incontrare l'uomo che sa farle provare grandi emozioni. Per questo è attratta da personalità forti e magnetiche, anche se spesso ne rimane delusa perché questi uomini sono affascinati ed interessati solo al successo ed al potere, hanno una forte energia interiore, ma ben poca di questa riescono a convertirla in amore. La seduzione femminile tenta allora di evocare quanto più possibile questa forza imprigionata, soffocata e compressa e tenta di risvegliare il desiderio, con l'obiettivo di farsi ricordare, farsi desiderare anche e ancora dopo⁵¹.

Nell'amore si ama soprattutto il sé che ama; nell'erotismo, invece, si è erotizzati non per un oggetto preesistente, ma per la stessa interazione erotica, cioè per quel flusso emozionale che passa da un soggetto all'altro e da un corpo all'altro. Ogni contatto furtivo con il corpo dell'altro tramuta l'interazione in una «regione paradisiaca dei segni sottili e clandestini: è come una festa, non dei sensi, ma del senso»⁵².

⁴⁸ A. Giddens, *The transformation of intimacy. Sexuality, love and eroticism in modern societies*, Cambridge University Press, Cambridge 1992; tr. it., *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna 1995.

⁴⁹ H. Marcuse, *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino 1964.

⁵⁰ B. E. Faust, *Women Sex and Pornography*, Penguin Book, New York 1981.

⁵¹ G. Turnaturi, *Flirt seduzione amore. Simmel e le emozioni*, op. cit., p. 50.

⁵² R. Barthes, *Frammenti di un discorso amoroso*, op. cit., p. 57.

In una società ferocemente individualistica, i rapporti e le relazioni esprimono ambivalenza, tra sogno e incubo, tra libertà appagata e schiavitù frustrata. Le relazioni sentimentali vengono vissute come un vincolo e, pertanto, sono considerate pericolose, perché portano a limitare la libertà⁵³. Gli individui instaurano relazioni perché hanno bisogno di sicurezze e di certezze che solo le aggregazioni gli possono garantire, ma sono al contempo timorosi di restare impigliati in «relazioni stabili per non dire definitive, poiché paventano che tale condizione possa comportare oneri e tensioni che non vogliono né pensano di poter sopportare e che dunque possa fortemente limitare la loro tanto agognata libertà di ... sì, avete indovinato, di instaurare relazioni»⁵⁴.

Sono sempre di più gli individui che vogliono liberarsi dalle ‘difficoltà’ dell’amore e che desiderano essere svincolati da qualsiasi dipendenza per essere liberi di andare dove, quando e con chi vogliono⁵⁵. Si è sempre più afflitti dalla *fobia da impegno* generata dalle difficoltà, dalle ambivalenze e dall’ansia che la scelta comporta, ma anche dall’abbondanza della scelta, dalla difficoltà di creare le condizioni emotive, affinché si realizzi l’assunzione dell’impegno e della disuguaglianza emotiva⁵⁶. Inoltre, la fobia da impegno porta a temere le relazioni o a collezionarne molte per puro vanto. «A poco a poco si è cominciato a dire che l’amore non è eterno, non deve esserlo. Si è cominciato a parlare di coppia aperta, a sorridere della fedeltà, a non considerare l’innamoramento un evento eccezionale ma una banalità quotidiana, a creare un’atmosfera in cui la coppia veramente innamorata si sente strana, diversa, rispetto ad una società che la critica (ma forse l’invidia soltanto). A volte ci si vergogna di amare o apparire innamorati. Le disillusioni dell’amore, in una società in cui la coppia è aperta e la gelosia è considerata infamante, hanno creato individui che si difendono dall’innamoramento. Amare è considerato pericoloso perché chi ama spesso viene ferito: il sentimento esclusivo, definitivo, viene facilmente disilluso. E così molti

⁵³ W. Reich, *La rivoluzione sessuale*, Feltrinelli, Milano 1969.

⁵⁴ Z. Bauman, *Amore liquido*, op. cit., p. VI.

⁵⁵ A. Giddens, *La trasformazione dell’intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, op. cit.

⁵⁶ E. Illouz, *Perché l’amore fa soffrire*, Il Mulino, Bologna 2013.

amano il meno possibile, rifuggono dalla coppia fissa, da questo sentimento che la memoria della specie ha costruito per noi, per consolarci, per conformarci dalla fatica di vivere. Ma dell'amore c'è bisogno e quindi si ricorre ad un surrogato consumistico, estraneo alla nostra cultura, civiltà, maniera di pensare e di vivere: un surrogato asettico come il tipo di amore-merce che ci propone questa civiltà incapace di soddisfare i più elementari dei nostri bisogni»⁵⁷.

Un amore-merce, quindi, o, ancor meglio, un amore consumabile, caratteristico della società di mercato fondata su una prevalenza di interessi economicistici e razionalizzati, che inducono l'amore a cambiare continuamente forma, modo e genere. L'amore non è più quel rapporto sereno che dà gioia e piacere per il semplice fatto di 'consegnarsi in ostaggio a un destino' e accettare l'incognita che sempre l'Altro rappresenta, ma si trasforma nella capacità di alimentare e di riuscire a coltivare una 'relazione tascabile', pronta all'uso, e sulla quale ci si illude di avere un 'controllo' totale. La relazione tascabile è l'incarnazione dell'istantaneità e della smaltibilità, che Giddens definisce come 'relazione pura', «una relazione in cui si entra per il vantaggio che ciascun partner può derivare dal vincolo con altri e che dura soltanto finché i partner giudicano che essa fornisce abbastanza soddisfazioni ad entrambi»⁵⁸. La relazione pura è fondata sul presupposto contrattuale che due individui con pari diritti si uniscono al fine di soddisfare bisogni emotivi ed individualistici; viene stabilita senza alcuna altra finalità che se stessa e può essere iniziata o conclusa a piacimento⁵⁹.

Tutto questo porta all'istituzione del mercato dell'amore, altamente competitivo ed individualizzato, estremamente fluido, dominato dall'obsolescenza. Un mercato delle emozioni che riesce ad essere normalizzato attraverso la proposizione di categorie identitarie e relazionali forti: donne che amano troppo, uomini affetti dalla fobia dell'impegno, uomini in crisi di mascolinità e donne aggressive e ipersessualizzate⁶⁰. Nel momento in cui si constata la presenza di un mercato delle emozioni, come conseguenza della società di mercato, fortemente orientata al consumismo e in cui si può vendere e

⁵⁷ S. S. Acquaviva, *Fatica d'amare*, Rusconi, Milano 1983, pp. 91-92.

⁵⁸ A. Giddens, *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, op. cit., p. 58.

⁵⁹ E. Illouz, *Perché l'amore fa soffrire*, op. cit.

⁶⁰ C. Demaria, R. Sassatelli, *Visioni di genere e forme della femminilità. Soggetti, codici, significati*, in A. Frisina (a cura di), *Metodi visuali di ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna 2016.

comprare tutto, emerge inevitabilmente una nuova forma di capitale: il capitale erotico. Un capitale che riesce a combinare «bellezza, richiamo sessuale, vitalità, eleganza, fascino e abilità sociali. È una miscela di attrattive fisiche e relazionali. La sessualità ne è una parte: una parte generalmente sottovalutata, dato che riguarda solo i legami intimi»⁶¹. Il capitale erotico è quella combinazione di attrattive estetiche, visive, fisiche, sociali e sessuali percepite dagli altri, soprattutto di sesso opposto, in ogni contesto sociale e che possono essere utilizzate in maniera strumentale. È una specie di capitale che ribadisce l'idea che l'amore e le relazioni erotiche sono elementi costitutivi di un mercato nel quale la logica strumentale rimane l'unica strategia vincente e il potere erotico è un'ancora di salvezza. Ma ridurre l'amore ad un sottoprodotto di strategie di capitalizzazione «non solo sviscerale le potenzialità creative di questo sentimento, ma nasconde anche la trama delle disuguaglianze. Il capitale erotico è uno strano capitale: non si accumula nel tempo, come quasi tutti gli altri, diminuisce, e in modo diseguale, per donne e uomini, a tutto vantaggio di questi ultimi»⁶².

La bellezza, il fascino, il carisma, l'eleganza, che sono stati sempre i mezzi prediletti degli innamorati, oggi sono diventati mezzi funzionali e mercificati che vanno ad arricchire o meno il capitale erotico dell'individuo mercificato⁶³. «Come l'intelligenza, il capitale erotico dispiega il proprio valore in tutti gli ambiti della vita, dalle camere di consiglio a quelle da letto. Le persone affascinanti attraggono gli altri, che si tratti di amici, amanti, colleghi, clienti, ammiratori, tifosi, elettori, sostenitori e sponsor. Hanno più successo nella vita privata (grazie a una maggiore possibilità di scelta di amici e partner), ma anche nella politica, nello sport, nelle arti e nel lavoro»⁶⁴. L'affermazione del capitale erotico evidenzia la drammaticità che caratterizza la società contemporanea, nella quale vengono strumentalizzate e commercializzate anche le emozioni profonde. Il *fare sesso* è diventato uno strumento che conduce verso il successo ed è al tempo stesso un simbolo del successo. L'attività sessuale diviene così uno dei tanti consumi, un modo per poter mostrare la propria spregiudicatezza. Le pratiche erotiche e il libertinismo sessuale non hanno più nulla di trasgressivo. Anzi, avere relazioni sessuali seriali e anaffettive diventa il banco di prova della 'normalità', del riuscire a

⁶¹ C. Hakim, *Capitale erotico. Perché il fascino è il segreto del successo*, Arnoldo Mondadori, Milano 2012, p. 14.

⁶² E. Illouz, *Perché l'amore fa soffrire*, op. cit., p. 9.

⁶³ E. Pulcini, "Specchio, specchio delle mie brame ...". *Bellezza e invidia*, Orthotes, Napoli 2017.

⁶⁴ C. Hakim, *Capitale erotico. Perché il fascino è il segreto del successo*, op. cit., p. 4.

comportarsi come gli altri.⁶⁵ Il sesso diventa un'attività come tante e perde ogni riferimento all'eros, all'amore e alle emozioni che sono, invece, le uniche che potrebbero riuscire ad evitare all'individuo di diventare merce di se stesso ed a sminuirsi nella vacuità delle apparenze e nella affannata ricerca di dare significato ed identità alla propria esistenza⁶⁶.

Conclusioni

L'individuo della società contemporanea viene considerato *blasé*, annoiato, disadattato, un soggetto mai 'a suo agio', perennemente alla ricerca di un *ubi consistam*, perché alla mercé delle mode del momento e delle banalità del quotidiano. Un *ubi consistam* che può essere cercato e fondato solo attraverso la propria vita e la propria 'legge individuale'. Non sono la rassegnazione, la paralisi, l'apatia gli elementi che caratterizzano l'individuo frammentato contemporaneo, quanto, al contrario, l'ansia, la velocità, la tendenza all'ottimizzazione e alla razionalizzazione che contrastano con il desiderio di afferrare, sentire la propria unità e molteplicità determinate da un proprio patrimonio emotivo⁶⁷.

Almeno per chi si trovi nella fase centrale del ciclo di vita, l'esperienza di un'eccedenza dei compiti, delle attività, degli incontri, resi possibili dalla velocità con cui ci muoviamo e comunichiamo, è indubbiamente diffusa. Fare molte cose significa essere sottoposti a molti stimoli. Come indicava Simmel – e credo che la sua indicazione sia ancora valida - il correlato psicologico della densità degli stimoli cui siamo sottoposti quotidianamente è l'*intellettualizzazione*, vale a dire la tendenza a trasformare in senso tecnicistico il nostro rapporto col mondo, eliminando o affievolendo i correlati emotivi delle nostre attività. Questo atteggiamento è anche una difesa: l'intellettualizzazione dell'esperienza corrisponde a una sorta di sistema per parare gli stimoli, per sterilizzare gli effetti sul piano emotivo: le emozioni infatti, come i sentimenti, sono da un lato

⁶⁵ G. Turnaturi, *Non resta che l'amore. Paesaggi sentimentali italiani*, op. cit., p. 42.

⁶⁶ S. Fornari, *Amore, lusso e capitalismo. Werner Sobart e la secolarizzazione dell'amore. Come la trasformazione dell'erotismo e del rapporto tra i sessi ha influenzato la nascita del nuovo spirito capitalistico-borghese*, in «Dada», speciale vol. 1, 2015, pp. 73-93.

⁶⁷ F. D'Andrea, B. Rumore, *Curare le emozioni. Curare con le emozioni*, in «Imago», vol. 17, 2021, pp. 167-176.

qualcosa che inceppa i meccanismi dell'efficienza, ma dall'altra sono anche semplicemente impossibili da gestire se gli stimoli sono troppi ⁶⁸.

Per contrastare le tendenze alienanti di svuotamento e mercificazione della sfera emotiva ed emozionale, che caratterizzano la realtà contemporanea, è opportuno che si attivi una vera e propria resistenza finalizzata a proteggere la dignità dell'individuo ⁶⁹. Le emozioni profonde e l'amore, in *primis*, non possono diventare oggetto di razionalizzazione e scambi utilitaristici ⁷⁰. Anzi, il soggetto dell'interazione amorosa è un soggetto differenziato e proteso verso l'altro e capace di improvvisare, inventare, pur sapendo chi è, di cosa è fatto, qual è il proprio *habitus*. Diventano, quindi, determinanti alcuni dispositivi euristici dotati di natura morale e cognitiva: il rispetto di sé e degli altri e la dignità della persona umana ⁷¹.

L'individuo, che ha il grande privilegio di riuscire a provare ancora emozioni autentiche e grandi, non può essere *blasé*, perchè deve essere necessariamente consistente, partecipe ed attivo per conservare, proteggere e rivendicare incessantemente la sua dignità e la sua unicità.

⁶⁸ P. Jedlowski, *Il fascino ambiguo della velocità*, in G. Paolucci (a cura di), *Cronofagia. La contrazione del tempo e dello spazio nell'era della globalizzazione*, Guerini e Associati, Milano 2003, pp. 68-69.

⁶⁹ E. Pulcini, *L'individuo senza passioni. Individualismo moderno e perdita del legame sociale*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.

⁷⁰ F. Garelli, *I giovani, il sesso, l'amore*, Il Mulino, Bologna 2000.

⁷¹ A. Biasini, C. Vigna (a cura di), *Etica dell'economia. Idee per una critica del riduzionismo economico*, Orthodes, Napoli 2016.



Sesto San Giovanni (MI)
via Monfalcone, 17/19



& Ass. AlboVersorio Edizioni
Senago (MI)
via Martiri di Belfiore, 11

© Metabasis.it, rivista semestrale di filosofia e comunicazione.
Autorizzazione del Tribunale di Varese n. 893 del 23/02/2006.
ISSN 1828-1567



Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale-NoOpereDerivate 2.5 Italy. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.